

# La Gazzetta del Real Affori

## Quattro anni di Real Affori

**Stefano Villa**

**H**o subito accettato con entusiasmo la richiesta di Bruno e don Antonio di scrivere un “pezzo” sulla mitica Real Affori. Il primo contatto con l’associazione risale ormai a quattro anni fa quando il mio figlio più grande inizia la prima elementare e, insieme ad bel gruppo di ragazzini della sua età (appena sei anni), inizia a giocare a pallone con la maglia della Real Affori.

Dopo i primi indugi si inizia: due genitori come allenatori (Massimo e Andrea) e tanta, tanta voglia di giocare insieme ogni sabato mattina!!! Il primo torneo primaverile, le prime sonore sconfitte per sei o otto a zero, la gioia per il primo gol segnato nel torneo, anche se la partita la si è persa ugualmente. Quei sorrisi stampati sui loro visi ogni volta che li si portava ad una partita, vittoria o sconfitta non importava, bastava giocare assieme, divertirsi assieme. Il primo anno è stata un’emozione forte, sia per quei ragazzini che per i loro genitori. Vederli crescere, sconfitti ma sorridenti, sapere che oltre a giocare a calcio apprendevano la capacità di stare assieme secondo gli ideali cristiani, elemento fondamentale della Real Affori. Don Antonio, sempre presente nelle partite in casa, ben ci ricorda che una preghiera prima della partita non guasta perché – vittoria o sconfitta che sia – facciamo tutti parte di un disegno più grande ed è bene ricordarselo.

Ma un anno passa in fretta, e dall’allenamento del sabato si passa ad allenarsi il venerdì, dal torneo primaverile al campionato invernale; i ragazzi sempre presenti, qualche faccia nuova e qualcuna che ha cambiato squadra o sport ma i sorrisi rimangono gli stessi. Gli stessi genitori come allenatori, pronti per un altro anno a sacrificare il loro tempo per allenare questi piccoli giocatori.

Continuano ad arrivare sconfitte ma anche le prime vittorie; la tenacia, la voglia e le capacità di questi giocatori in erba li portano incredibilmente ad arrivare ad un meritatissimo quarto posto. Gioia, felicità e gli immancabili sorrisi contraddistinguono anche quest’anno, dove la gioia per la vittoria ha preso il posto di quella per il gol segnato, e le sconfitte continuano a non togliere loro il sorriso. Un quarto posto insperato e la convinzione che l’anno prossimo andrà ancora meglio.

E si parte con la terza elementare, si riparte con la mitica Real Affori; uno dei due papà deve però lasciare per motivi di lavoro ed io accetto quindi molto volentieri l’offerta del Mister Brivio di seguire la squadra durante gli allenamenti e le partite. Il campionato è segnato da una lunga serie di vittorie di fila e alla fine si vince tutto: campionato invernale e primaverile. E’ stata un’esperienza indimenticabile non solo per le vittorie conseguite ma anche per il clima eccezionale dentro e fuori dal campo, per aver contribuito a costruire una bella storia e perché stare con i bimbi c’è sempre molto da imparare per la loro innata semplicità e gioia di vivere.

Infine un contributo importante va riconosciuto al mitico Direttore Tecnico (Giulio) presenza costante, discreta ma utilissima quando si trattava di dare consigli tecnici oppure un incoraggiamento ai ragazzi.

Dopo aver vinto tutto con i 2005 decido di seguire le orme di Mourinho e cambio squadra, passo con i 2008... scherzo, in realtà, nel frattempo, il mio secondogenito Andrea è cresciuto e ha reclamato anche lui l’assistenza del papà a bordo campo. Per impegni di lavoro non riesco a presenziare a tutti gli allenamenti ma l’associazione trova due Mister davvero bravi e motivati

(Daniele e Gabriele). Io seguo la squadra e faccio il possibile per esserci, è bello vedere questo gruppo di bambini (5 e 6 anni) poco più alti della palla correre per il campo con il sorriso sul volto cercando di imitare i grandi campioni.

Mi sembra di tornare indietro di quattro anni... le prime partite sono un disastro, i goal fioccano a grappoli, noi grandi rimaniamo un po’ perplessi, loro invece i piccoli imperturbabili: alla fine della partita (anche quando usciamo con parziali pesanti) mi chiedono “allora mister abbiamo vinto???", poi si divorano la merenda e via altre due ore di tiri a pallone. Bè a pensarci bene hanno ragione loro: chi si diverte, chi da tutto, chi gioca per la squadra di certo non perde.

La merenda a fine partita è poi un rituale apprezzatissimo da grandi e piccini; la merenda viene sempre allargata anche alle squadre avversarie, vincitrici o sconfitte non importa, per creare amicizie, per imparare che il calcio è un gioco e come tale deve essere vissuto.

Dopo le sconfitte iniziano ad arrivare anche le primissime vittorie ma la partita più bella è stata, per assurdo, una sconfitta, 7-6, alla fine del secondo tempo eravamo però sotto 7 a 1. Nel terzo tempo grazie anche al supporto di un gruppo formidabile di genitori tifosi abbiamo accorciato incredibilmente le distanze contro una squadra di bambini più grandi di uno o due anni. Anche in questo caso i bambini alla fine della partita sono venuti da me e mi hanno detto “... allora Mister abbiamo vinto??”, questa volta, confesso, ho risposto: “si abbiamo vinto!!!”.

Tra una partita e l’altra, per dare continuità alla Real Affori, ho fatto un altro figlio maschio!!!